

L'oncologo «In un anno 9,5 milioni per i farmaci»

OGGI IN FONDAZIONE MEDICI E RICERCATORI
SULLA SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA
SANITARIO NAZIONALE E REGIONALE

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Sanità piacentina e pazienti oncologici, la spesa sanitaria per i farmaci anti-tumorali destinati alla platea piacentina nel 2019 è arrivata a 9,5 milioni di euro. Di questi, 8 milioni sono stati spesi direttamente dall'Ausl, mentre 1,5 milioni sono derivati dalle sperimentazioni (e quindi non pagati direttamente dall'Ausl piacentina). «Il sistema sanitario nazionale e regionale basato su equità ed universalità potrà continuare a reggere nei prossimi anni?» È questo il titolo del convegno aperto al pubblico che si terrà oggi alle ore 17.45 presso il salone d'onore della Fondazione di Piacenza e Vigevano, a Piacenza, organizzato dal dottor Luigi Cavanna, primario di Oncologia. Al dibattito, condotto dalla giornalista direttrice di Teleliber-

tà Nicoletta Bracchi, interverranno anche Fabio Fornari, gastroenterologo, Monica Muronì, coordinatrice infermieristica di Oncologia, Ilaria Toscani, medico specializzando, e Alessandro Ubiali, biologo molecolare e ricercatore.

Dottor Cavanna, da dove nasce la domanda sulla sostenibilità del sistema?

«Credo sia importante riflettere sul nostro sistema sanitario nazionale e regionale. Il sistema universalistico come quello italiano lo hanno in pochi, ma è stato messo a dura prova negli ultimi anni dai tagli e dai mancati investimenti, causati dalla crisi economica che ha segnato l'Italia più di altri paesi europei. Recentemente il Ministro Speranza, per fortuna ha iniziato a fare investimenti».

I farmaci, a questo riguardo, rivestono un peso importante nelle voci di spesa.



Il dottor Luigi Cavanna, primario di Oncologia all'Ausl di Piacenza

«Il costo dei farmaci è elevato ed in aumento almeno per i farmaci con brevetto in atto, si pensi ad esempio ai farmaci oncologici che possono costare anche 6-8 mila euro al mese per paziente. Tali farmaci vengono somministrati per molti mesi, spesso per anni. Nella nostra realtà piacentina l'Azienda sanitaria destina ogni anno oltre 8 milioni di euro solo per i farmaci oncologici, a cui vanno aggiunti 1,5 milioni di euro derivanti dalle sperimentazioni e quindi risparmiati. Mi aveva colpito qualche anno fa quando una giovane dottoressa di nome Nandita Kheme della Mayo Clinic, di Phoenix, in Arizona, aveva pubblicato sull'autorevole rivista scientifica Journal of Clinical Oncology la storia di una donna di 59 anni affetta da cancro alla mammella da 3 anni. Sottoposta ad asportazione del seno, poi a chemioterapia ed a radioterapia, la malattia però era recidivata e negli ultimi due anni la

donna aveva speso circa 40 mila dollari per curarsi, aveva perso il lavoro, stava ultimando i risparmi e poneva alla dottoressa Kheme queste domande: devo vendere la casa? Devo dichiarare bancarotta? Se vado in hospice mi costa molto?».

Una fetta importante di aiuti, indirettamente, arriva dalla ricerca, vero dottore?

«Forse pochi sanno che la Regione Emilia Romagna è una delle poche regioni Italiane, credo l'unica, che ha esteso la ricerca medico-scientifica in tutti gli ospedali con una legge regionale del dicembre 2004. E proprio nella provincia di Piacenza, per perseguire un obiettivo di equità di accesso alle cure, è stata portata la cura oncologica anche nella Casa della salute in una vallata priva di ospedali pubblici, la Valnure, e questo esempio sta per essere replicato in altre province della regione».